

Angelo Chiuchì e Gaia Chiuchì. *Italiano In*. Vol.1. Perugia: Guerra Edizioni, 2008.

Può la forma esteriore di un libro, la sua copertina, la sua fisicità, parlare agli studenti e comunicare con loro, prima ancora che questi si avventurino tra i dialoghi, i messaggi e le situazioni che il testo propone? *Italiano In* certamente lo fa con pieno successo, dimostrando come la veste tipografica di un libro possa, non solo sollecitare il gradimento estetico e garantire la fruizione ottimale dei materiali, ma anche comunicare efficacemente un progetto metodologico e pedagogico.

Con la loro proposta editoriale di un libro-raccoglitore ad anelli, provvisto di separatori che dividono, e, al tempo stesso, raccolgono i materiali didattici per l'apprendimento dell'italiano, i due autori sottolineano un principio di autonomia e indipendenza dello studente che si rivela essere uno dei contributi fondamentali offerti dal loro testo. In linea con i principi del Framework e del Portfolio europei, Angelo e Gaia Chiuchì promuovono, infatti, un apprendimento che vede lo studente straniero soggetto autonomo del processo di apprendimento della lingua. *Italiano In* è, infatti, un libro disegnato per permettere allo studente di muoversi con autonomia tra i suoi contenuti, riorganizzarli secondo i propri stili di apprendimento e integrarli in funzione della realtà culturale e sociale di appartenenza. La griglia di autovalutazione, stampata all'interno della copertina del libro, si muove su questa medesima linea di pensiero, sollecitando l'apprendente a valutare le proprie capacità linguistiche in piena autonomia e consapevolezza durante il percorso di apprendimento.

A sostenere l'impianto del testo, che nasce da anni di ricerca nel settore dell'insegnamento di L2 e LS dei due autori, c'è un chiaro e solido progetto pedagogico. È un progetto che si dimostra evidente in ciascuno dei capitoli, chiaramente strutturati attraverso una sequenza induttiva e nella progressione dei capitoli stessi, basata su un principio di progressiva costruzione ed espansione dei materiali proposti in precedenza. Ciascun capitolo muove da una presentazione in contesto ad attività volte alla focalizzazione e al riconoscimento delle strutture. Il successivo consolidamento, attraverso una serie di attività di fissazione, è seguito dalla riflessione grammaticale che giunge come diretta conseguenza e da proposte di utilizzo comunicativo e creativo della lingua. Di particolare interesse sono le comprensioni guidate delle letture, sempre strettamente connesse al contesto culturale del capitolo. Gli autori evidenziano nel testo espressioni-chiave per la comprensione, mettendole in relazione con domande-guida facilmente individuabili a lato della lettura stessa. L'operazione richiesta allo studente è qui non solamente linguistica, ma anche metacognitiva, avvalorando, ancora una volta, un'idea di partecipazione attiva e autonoma all'apprendimento. Nel promuovere l'elaborazione di strategie di lettura e d'interpretazione, gli autori forniscono allo studente gli strumenti necessari per entrare in dialogo con il testo, evitando allo steso tempo il rischio della fruizione che il rapporto con la parola scritta in L2 sovente porta con sé.

Se l'autonomia e l'indipendenza dello studente sono chiaramente valorizzate dagli autori, che dire dell'autonomia del docente che si trova a operare con un testo per sua natura movibile e flessibile? Il concetto di autonomia, precisano gli autori nella loro introduzione, non può essere "equivocato e inteso come casualità delle azioni didattiche." *Italiano in* si propone, infatti, come un progetto metodologico chiaro e ben tracciato al quale i docenti possono fare riferimento, pur mantenendo la possibilità di dare spazio alla propria iniziativa individuale. Pur nella sua ampia offerta di materiali didattici per l'insegnamento della lingua, la struttura modulare e aperta del testo ne favorisce e sollecita una varietà di utilizzi che coinvolgono in uguale misura lo studente e il docente. L'integrazione di materiali culturali così come la galleria fotografica, solo per fare alcuni esempi, possono divenire risorse d'incalcolabile efficacia pedagogica nelle mani dell'insegnante al quale è lasciata la piena libertà di decidere come meglio utilizzarle. È proprio questa duttilità la carta vincente di *Italiano in*, strumento di apprendimento/ insegnamento in grado di adattarsi e essere adattato.

Se l'intero libro, nelle sue varie parti, è manipolabile e suscettibile d'integrazioni e modifiche di ordine, pur nel rispetto del progetto generale, le ultime quattro parti (*Galleria fotografica*, *Dossier*, *Cultura e culture*, e *Certificazioni*) rappresentano pienamente il suo spirito di flessibilità e sono concepite per assumere un corpo, una forma, un contenuto diverso per ciascuno studente. La *Galleria fotografica*, raccolta d'immagini da creare e personalizzare sulla base delle diverse realtà, interessi e gusti estetici di ciascuno studente, crea un diretto rapporto tra l'esperienza visiva e quella linguistica, connotandosi come uno stimolo fondamentale per la condivisione e la comunicazione. Il *Dossier*, spazio in cui raccogliere testi, disegni, fumetti, poesie e ogni altro elaborato in lingua italiana che sia indicativo dei progressi dello studente, rappresenta uno spazio fondamentale di autoriflessione e autovalutazione. Lo spazio dedicato a *Cultura e culture* porta significativamente impresso nella scelta semantica dell'utilizzo del singolare (cultura) e del plurale (culture) il senso della multiculturalità e della necessità di operare una riflessione comparatistica che porti alla luce valori, usi, costumi e differenze, valorizzandole a partire dal microcosmo stesso della classe di lingua. In questo spazio gli studenti sono invitati a raccogliere documenti che testimonino le diverse culture che li circondano, mettendole in relazione con quella del paese in cui vivono. Infine, lo spazio dedicato alle *Certificazioni* marca i progressi misurabili dello studente, importanti ai fini del conseguimento delle certificazioni ufficiali e attestanti le abilità linguistiche necessarie per una cittadinanza attiva.

*Italiano In*, con la sua struttura mobile e flessibile, entra nella classe di lingua italiana per stranieri quasi come una metafora di un'altra flessibilità culturale, ugualmente necessaria per incontrare e accogliere nuove lingue e nuove culture. Quale metafora migliore dunque di un libro che si apre, che è disposto a muovere le sue pagine, a cambiarne l'ordine, ad accoglierne di nuove e a divenire punto d'incontro?